

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

31.2013

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Riccardo Di Donato, <i>Saluto a Belfagor</i>	1
Carlo Franco, <i>Il contributo di Emilio Gabba</i>	6
Enrico Medda, <i>Ricordo di Vincenzo Di Benedetto</i>	11
Nicholas Horsfall, <i>Un ricordo di Giovanni Franco</i> , con appendice di Carlo Franco	14
Claude Calame, <i>De la pratique culturelle dominante à la philologie classique: le rôle du chœur dans la tragédie attique</i>	16
Lucia Marrucci, <i>Zeus 'Nemtor' nei 'Sette contro Tebe' (Aesch. 'Sept.' 485)</i>	29
Francesco Mambrini, <i>Les Dons de Clytemnestre et la tombe d'Agamemnon. Sur Soph. 'El.' 431-63</i>	40
Enrico Medda, <i>Statue per Menelao? Un'interpretazione di Aesch. 'Ag.' 416-9</i>	60
Daria Francobandiera, « <i>Comment faut-il le nommer?</i> » <i>Note sur l'histoire des interprétations d'Aesch. 'Ch.' 997-1000</i>	76
Pietro Totaro, <i>Venticinque anni di studi greci su "Lexis". Nota a Eschilo 'Supplici' 859 s. e 894</i> .	105
Matteo Taufer, <i>Due parziali apografi eschilei nel Laur. 32.21 (Ca) per 'Sept.' 35-68 e 'PV' 789-1093</i>	113
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 550 ἀλαδὸν 'φέρεται' γένος: una lezione inedita nel Vallicell. B 70 (Nb)</i> .	119
Reina Marisol Troca Pereira, <i>Ifigénia em Áulide – duas afirmações: blasfémia (vs. deuses) ou realismo (vs. profetas)?</i>	122
Nadia Rosso, <i>L'ekphrasis' corale del primo stasimo dell' 'Elettra' di Euripide</i>	138
Giuseppina Basta Donzelli, <i>Nota su Euripide 'Elettra' 699</i>	156
Giacomo Mancuso, <i>Congetture inedite di Peter Elmsley all' 'Andromaca' di Euripide</i>	160
Gian Franco Nieddu, <i>Note alla 'Pace' di Aristofane</i>	170
Silvia Pagni, <i>Il coro del 'Pluto' di Aristofane: giochi paratragici</i>	189
Pierluigi Perrone, <i>Intersezioni tra lessico medico e comico: il caso di βουβών e βουβωνιάω (Aristoph. 'Vesp.' 275a-7a; Men. 'Georg.' 48.50-2)</i>	201
Francesca Guadalupe Masi, <i>Indeterminismo e autodeterminazione. Aristotele ed Epicuro</i>	213
Christos Tsagalis, <i>The Rock of Ajax: Posidippus 19.9 A-B</i>	238
Nicola Piacenza, <i>Amanti o distruttori di frutti: Leonida di Taranto ('AP' 9.563) alla luce di un epigramma adespotato dell' 'Anthologia Palatina' (9.373)</i>	248
Vera Grossi, <i>Tradizioni locali attiche negli scoli a Tucidide. Note su alcuni scoli all' 'Archeologia'</i>	254
Ewa Garasińska – Wiesław Suder, <i>'Tentipellium' – An Ancient Facelift without a Scalpel?</i>	272
Lucia Pasetti, <i>L'io come personaggio: permanenza di un modulo linguistico nella ricezione dell' 'Amphitruo'</i>	284
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Traduzione e apprendimento retorico (Cic. 'inv.' 1.51 s.)</i>	311
Francesca Romana Berno, <i>Il compromesso impossibile. Marco Celio tra vizi e virtù</i>	321
Stefano Costa, <i>Il dovere della guerra civile tra Lucano e Gellio</i>	336
Giuseppina Magnaldi, <i>La parola-segnale nel cod. Laur. plut. 76.36 (L) di Apuleio filosofo</i>	347
Francesco Citti, <i>Un figlio o un figlio solo? Nota a Paul. 'dig.' 5.1.28.5</i>	358
Alberto Canobbio, <i>Una supplica tra serio e faceto: Marziale nel carme 13 di Sidonio Apollinare</i>	366
Alessia Fassina, <i>Sulla datazione del 'De Verbi incarnatione' ('AL' 719 R²)</i>	391
Pau Gilabert Barberà, <i>'Brideshead Revisited' (1945) by Evelyn Waugh (1903-1966): The Benefit of an Arcadian Experience in Confronting the Human Tragedy</i>	398

RECENSIONI

Arnaldo Momigliano, <i>Decimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico</i> (C. Franco)	419
Anton Bierl – Wolfgang Braungart (hrsgg.), <i>Gewalt und Opfer. Im Dialog mit Walter Burkert</i> (A. Taddei)	423
Luigi Lehnus, <i>Incontri con la filologia del passato</i> (C. Franco)	429
Piero Treves, “ <i>Le piace Tacito?</i> ”. <i>Ritratti di storici antichi</i> , a c. di Carlo Franco (V. Citti)	432
Valentina Garulli, <i>Byblos Laine: Epigrafia, Letteratura, Epitafio</i> (C. Tsagalis)	435
Jonas Grethlein, <i>Das Geschichtsbild der ‘Ilias’. Eine Untersuchung aus phänomenologischer und narratologischer Perspektive</i> (C. Lucci)	438
Giulio Colesanti, <i>Questioni Teognidee. La genesi simposiale di un ‘corpus’ di elegie</i> (S. Pagni)	447
Livio Rossetti, <i>Le dialogue socratique</i> (S. Jedrkiewicz)	450
Richard Stoneman – Tristano Gargiulo (a c. di), <i>Il Romanzo di Alessandro</i> (C. Franco)	455
James H. Richardson, <i>The Fabii and the Gauls. Studies in Historical Thought and Historiography in Republican Rome</i> (A. Pistellato)	457
Alberto Cavarzere, <i>Gli arcani dell’oratore. Alcuni appunti sull’‘actio’ dei Romani</i> (A. Pistellato)	464
Bruna Pieri, ‘ <i>Intacti saltus</i> ’. <i>Studi sul III libro delle ‘Georgiche’</i> (M. Fucecchi)	468
Luca Canali – Francesca Romana Nocchi (a c. di), <i>Epigrammata Bobiensia</i> (S. Mattiacci)	473
Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, <i>L’arte del tradurre</i> (G. Ugolini)	477
<i>Leucothoe Iohannis Pascoli</i> , edidit Vincenzo Fera (S. Zivec)	479
Alfonso Traina, <i>Il singhiozzo della tacchina e altri saggi pascoliani</i> (V. Citti)	482
Giovanni Barberi Squarotti (a c. di), <i>Le ‘Odi’ di Quinto Orazio Flacco tradotte da Cesare Pavese</i> (C. Franco)	483

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, ENRICO MEDDA, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN 978-90-256-1287-0

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu**. Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Revisori anni 2011-2012:

Antonio Aloni
Guido Avezzù
Giuseppina Basta Donzelli
Luigi Battezzato
Federico Boschetti
Pierangelo Buongiorno
Claude Calame
Alberto Camerotto
Alberto Cavarzere
Walter Cavini
Ettore Cingano
Paolo Cipolla
Vittorio Citti
Donatella Coppini
Lucio Cristante
Richard Dawe
Fabiana Di Brazzà
Riccardo Di Donato
Marco Fernandelli
Alessandro Franzoi
Marco Fucecchi
Carles Garriga
Alexander Garvie
Gianfranco Gianotti
Francesca Lamberti
Diego Lanza
Walter Lapini
Liana Lomiento
Giuseppina Magnaldi

Enrico Magnelli
Stefano Maso
Paolo Mastandrea
Enrico Medda
Carles Miralles
Luca Mondin
Patrizia Mureddu
Simonetta Nannini
Renato Oniga
Piergiorgio Parroni
Maria Pia Pattoni
Bruna Pieri
Renata Raccanelli
Wolfgang Rösler
Antonio Stramaglia

Un figlio o un figlio solo? Nota a Paul. *dig.* 5.1.28.5

In un passo assai noto del *Digesto* (5.28.5) – spesso citato sia in merito allo *status* giuridico del feto¹, sia alla tensione tra diritto naturale e diritto positivo² – Paolo ricorda come Plauzio ponesse il problema di quale parte di eredità dovesse spettare ad un figlio unico, il cui padre è deceduto, lasciando la moglie incinta. Riporta quindi la soluzione prospettata da Cassio e Sabino:

Si pater familias mortuus esset relicto uno filio et uxore praegnate, non recte filius a debitoribus partem dimidiam crediti petere potest, quamvis postea unus filius natus sit, quia poterant plures nasci: cum per rerum naturam certum fuerit unum nasci. Sed Sabinus Cassius partem quartam peti debuisse, quia incertum esset an tres nascerentur: nec rerum naturam intuendam, in qua omnia certa essent, cum futura utique fierent, sed nostram inscientiam aspici debere³.

Sia Plauzio, sia Cassio e Sabino oppongono l'idea che le leggi di natura sono certe (*per rerum naturam certum fuerit unum nasci [...] in qua omnia certa essent*), al fatto che l'uomo non è in grado di prevederle (*poterant plures nasci [...] incertum esset ... nostram inscientiam*): l'argomento generale – ovvero la imprevedibilità del numero dei figli – è dunque chiaro. Tuttavia restano dei punti problematici e contraddittori che non sembrano risolti dall'esegesi prevalente, accreditata anche dall'autorevole traduzione di Alan Watson:

If the head of a household has died leaving one son and a pregnant wife, it is wrong for the son to claim payment of one half of a loan from debtors, even though afterward only one son was born, because more could have been born although the laws of nature made it certain that only one was in process of being born. But Cassius and Sabinus said only a quarter should have been claimed, because it was not known whether three might be born, and we should not look at the laws of nature where everything was certain, since what was to be would undoubtedly come into being, but have regard to our own ignorance⁴.

È questa la soluzione proposta ad esempio dalla traduzione italiana di Vignali⁵, dalle traduzioni spagnole di García del Corral e di D'Ors *et Al.*⁶, da quella francese di

¹ Cf. Ferretti 2008, 144-54.

² Cf. Bretone 1998, 119 s.

³ Il passo corrisponde a Cass. fr. 13 e Plaut. fr. 1 in Bremer 1901, 39 e 223 s.; cf. anche Lenel 1889, 1174 nr. 1232.

⁴ Watson 1998, 168.

⁵ Cf. Vignali 1856, 844: «il figlio regolarmente non può domandare dai debitori la metà del credito, benché dopo sia nato un figlio solo; poiché ne potevano nascere più, mentre secondo il corso naturale delle cose vi fu la certezza di nascere un solo».

⁶ Cf. García del Corral 1889, 421: «el hijo no puede con justicia pedir á los deudores la mitad de un crédito, aunque después haya nacido un solo hijo, porque podían nacer más, aun cuando fuere cierto que en el orden natural de la cosas nace uno solo»; D'Ors *et Al.* 1968, 244: «el hijo no puede pedir en justicia a los deudores la mitad de son crédito, aunque después haya nacido un solo

Hulot⁷, e più recentemente anche da Behrends *et Al.*, di cui riporto la traduzione dell'intera pericope:

Ist der Hausvater unter Hinterlassung eines Sohnes und einer schwangeren Ehefrau gestorben, so ist der Sohn nicht berechtigt, von den Schuldnern die Hälfte der Forderungen einzuklagen, auch wenn später nur ein Sohn geboren wurde, weil ja mehrere hätten geboren werden können, obgleich es nach der Natur bereits sicher war, dass nur einer geboren wird. Sabinus und Cassius sind aber der Meinung, dass er ein Viertel fordern dürfe, weil es höchstens unsicher sei, ob nicht drei geboren würden; und man dürfe nicht auf die Natur blicken, in der ja alles gewiss ist, obwohl es erst künftig geschieht; vielmehr müsse man auf unsere Unwissenheit sehen⁸.

Tuttavia se si traduce *certum fuerit unum nasci* con «era certo che ne dovesse nascere uno solo» – come già osservava Cornelis van Bijnkershoek⁹ – la logica del ragionamento risulta vacillante, in contraddizione con *poterant plures nasci*. La difficoltà è così significativa che Mommsen ha proposto di intervenire sul testo tradito, e di leggere *nec quaquam potuerint plures nasci* al posto di *quia poterant*¹⁰, per restituire coerenza tra la prima parte e la seconda della frase («il figlio non ha diritto di chiedere la metà del credito dai debitori, anche se in seguito nasce un solo figlio, e in nessun modo ne potevano nascere di più, poiché per natura era certo che ne dovesse nascere uno solo»). Ma l'intero ragionamento rischia di risultare addirittura più oscuro: perché non è giusto che il figlio esiga la metà del credito (*non recte ...*), se è sicuro che ci sarà un solo erede, oltre a lui? Tanto che Monro, nella sua traduzione del *Digesto*, annota «wording apparently hopeless»¹¹.

Che tuttavia si debbano mantenere le due possibilità, di uno o più figli (*plures / unum*), sembra confermato anche dal passo parallelo di 46.3.36. Qui Giuliano discute se è legittimo che un figlio, alla morte del padre, chieda l'intera l'eredità, anche se

hijo, porque podrían nacer varios, aun cuando fuera cierto que según el orden natural de las cosas nace uno sólo».

⁷ Cf. Hulot 1805, 370 s.: «le fils ne peut point exiger des débiteurs de la succession la moitié de leurs dettes, quand même par la suite il ne seroit né qu'un seul enfant. La raison est qu'il en pouvoit naitre plusieurs, quoique dans la nature il fût vrai qu'il n'en devoit naitre qu'un, *puisque la femme n'étoit enceinte que d'un seul*», in cui l'ultima frase – qui evidenziata in corsivo – è aggiunta del traduttore, dettata evidentemente dall'imbarazzo esegetico.

⁸ Cf. Behrends *et Al.* 1995, 477 s., che interpretano *cum futura ...* come concessivo, diversamente da Watson, cf. *infra*, n. 19.

⁹ Cf. van Bijnkershoek 1739, 269: «Videtur id contradicere sequentibus, qui enim poterant plures nasci, *cum*, ut subiicit, *per rerum naturam certum sit, unum nasci?*»: a suo parere l'aporia si risolve ipotizzando che *poterant plures nasci* si riferisca alla nostra ignoranza.

¹⁰ Cf. Mommsen 1870, 168 e Mommsen – Krueger 1908, 105 n. 4; *nec quaquam* (in luogo dei più comuni *haud quaquam*, *hautquaquam*) è attestata in *dig.* 6.1.5.1 *Sed si deduci, inquit, non possit, ut puta si aes et aurum mixtum fuerit, pro parte esse vindicandum: nec quaquam erit dicendum, quod in mulso dictum est, quia utraque materia etsi confusa manet tamen*.

¹¹ Monro 1904, 308 n.1; vd. *ibid.* la traduzione: «the son cannot legally demand from the debtors half the money lent [by the deceased, nor will such a demand be legalized] though eventually one son should be born, because where in the nature of things we might count upon one child being born, the number might be greater». Ad un testo interpolato pensano invece Pernice 1873, 373 n. 46 (cf. *infra*); Bremer 1901, 39 e Latorre Ségura 1955, 195 (che perciò non affronta l'esegesi delle parti espunte), mentre van Beseler 1920, 47 ipotizza anche delle lacune.

la madre è incinta: risponde che il figlio dovrebbe rinunciare a pretendere tutta l'eredità – cosa che potrà fare solo nel caso in cui la gravidanza non venga portata a compimento – poiché potrebbero nascere anche tre o più coeredi:

si nemo natus sit, recte me egisse, quia in rerum natura verum fuisset me solum heredem fuisse. Iulianus notat: verius est me eam partem perdidisse, pro qua heres fuissem, antequam certum fuisset neminem nasci, aut quartam partem, quia tres nasci potuerunt, aut sextam, quia quinque: nam et Aristoteles scripsit quinque nasci posse, quia vulvae mulierum totidem receptacula habere possunt: et esse mulierem Romae Alexandrinam ab Aegypto, quae quinque simul peperit et tum habebat incolumes, et hoc et in Aegypto adfirmatum est mihi.

In effetti Aristotele, nell'*Historia Animalium* (7.584b.29-36)¹², osserva che nella maggior parte dei luoghi, per lo più le donne partoriscono un figlio (τὸ ... πλείστον ... ἔν ...), spesso però generano dei gemelli (πολλάκις... δίδυμα); in alcune regioni, come in Egitto, arrivano ad avere anche quattro o cinque figli (καὶ τρία καὶ τέτταρα); e si dà il caso di una donna che – in quattro parti – generò venti figli¹³.

Una soluzione – adottata anche di recente – per dare coerenza all'intero ragionamento è quella di attribuire ad *unum* (nella frase *certum fuerit unum nasci*) il significato di 'uno', e non quello di 'uno solo'. È questo il valore indefinito di *unus* (= *quidam*), attestato nella lingua d'uso già a partire da Plauto e Catullo¹⁴, ma anche nella prosa ciceroniana¹⁵; frequente poi nel latino biblico, e nella *Vulgata* in particolare¹⁶, anticipa l'uso dell'articolo indeterminativo 'uno' nelle lingue romanze.

Secondo Paolo, dunque, il figlio non poteva pretendere in anticipo una metà dell'eredità: infatti, se era certo che la *uxor praegnans* desse alla luce nel parto *almeno*

¹² Τὸ μὲν γὰρ πλείστον καὶ παρὰ τοῖς πλείστοις ἔν τίκτουσιν αἱ γυναῖκες, πολλάκις δὲ καὶ πολλαχοῦ δίδυμα, οἷον καὶ περὶ Αἴγυπτον. Τίκτουσι δὲ καὶ τρία καὶ τέτταρα, περὶ ἐνίους μὲν καὶ σφόδρα τόπους, ὅσπερ εἴρηται πρότερον. Πλείστα δὲ τίκεται πέντε τὸν ἀριθμὸν· ἤδη γὰρ ὄπται τοῦτο καὶ ἐπὶ πλείονων συμβεβηκός. Μία δὲ τις ἐν τέτταρσι τόκοις ἔτεκεν εἴκοσιν· ἀνὰ πέντε γὰρ ἔτεκε, καὶ τὰ πολλὰ αὐτῶν ἐξετράφη.

¹³ Il passo è ripreso almeno da Antig. *mir.* 110.1; Phleg. *mir.* 28 – per cui si veda il ricco apparato di Stramaglia 2011, 56 – Gell. 10.2.1, Plin. *nat.* 7.33. Per l'Egitto, si vedano tra gli altri Phleg. *mir.* 29 (con le note di Stramaglia 2011, 57), e inoltre Gai. *dig.* 34.5.7, e soprattutto Paul. *dig.* 5.4.3 *sed et Laelius scribit se vidisse in Palatio mulierem liberam, quae ab Alexandria perducta est, ut Hadriano ostenderetur, cum quinque liberis, ex quibus quattuor eodem tempore enixa, inquit, dicebatur, quintum post diem quadragesimum.*

¹⁴ Cf. Plaut. *Capt.* 482 *dico unum ridiculum dictum de dictis melioribus*, Catull. 22.9 *s. bellus ille et urbanus Suffenus / unus caprimulgus aut fossor rursus videtur*, Petron. 102.4 *Encolpi, tibi non succurrisse, unum nautam stationis perpetuae interdium noctuque iacere in scapha* (su cui vd. Vannini 2010, 132); Hofmann 2003, 242 s. e Wackernagel 2009, 587 [ed. or. II 151 s.], anche per l'uso parallelo di εἷς, già documentato nel greco classico, e diffuso in quello biblico, per cui vd. Blass – Debrunner 1997, 319 n. 4.

¹⁵ Cf. Att. 9.10.2 *Pompeium tamquam unus manipularis secutus sim, de orat.* 1.132 *sicut unus paterfamilias his de rebus loquor*; Pinkster 1988, 114 e Bertocchi – Maraldi – Orlandini 2010, 69 n.73.

¹⁶ Cf. ad es. *Vulg. iud.* 9.53 *et ecce una mulier fragmen molae desuper iacens, I reg.* 19.4 *et sederet subter unam iuniperum*, Dan. 8.13 *dixit unus sanctus alteri*, citati da García de la Fuente 1984, 252 s. e 1994, 203.

un figlio¹⁷, poteva anche accadere che ne nascessero di più. L'uso del neutro, come è stato da più parti osservato, contribuisce a sottolineare la indeterminatezza della nascita, non solo per numero, ma anche per sesso¹⁸.

Sulla base di un analogo ragionamento, secondo Sabino e Cassio il primo figlio poteva aspirare ad una parte più ridotta di eredità: a loro parere – poiché una donna poteva partorire altri tre eredi – il primogenito aveva diritto di pretendere solo un quarto dell'eredità. Infatti, anche se è vero che per natura il futuro è preordinato e certo (*omnia certa ... cum futura utique fierent*), grazie ad una catena preordinata di cause e conseguenze, tuttavia l'uomo non è in grado di conoscerlo (*nostra inscientia*)¹⁹. Sabino e Cassio, come è stato osservato già da Gotofredo e da van Bijnkershoek²⁰, sembrano dunque alludere alla nozione stoica di catena di cause (εἰρημός αἰτιῶν, *series causarum*) che corrisponde al fato²¹, e fare proprio il determinismo di Diodoro, per il quale *quicquid futurum sit, id dicit fieri necesse esse et, quicquid non sit futurum, id negat fieri posse*²².

¹⁷ Così intende Schipani 2005, 13: «poiché potevano nascerne più d'uno pur essendo certo che, secondo natura, uno <almeno> stava per nascere»; cf. anche la traduzione anonima pubblicata a Roma nel 1885, p. 398: «perchè essendo certo per la natura delle cose che ne sarebbe nato uno ne potevano nascere più», e Monro 1904, 304 «because where in the nature of things we might count upon one child being born, the number might be greater» (che pure considera corrotto il passo, cf. *supra* n. 10).

¹⁸ Cf. l'espressione *quod in utero est* in Paul. *dig.* 5.4.3; 37.1.9.14 e vd. Fontana 1994, 43 ss.; Madeira 2005, 17 ss.

¹⁹ Cf. Schipani 2005, 13, che traduce: «poiché era incerto se ne nascessero tre, e che non si sarebbe dovuto guardare la natura, nella quale tutto è certo, dal momento che in futuro ciò che è per accadere comunque accadrà, ma che invece è da tenersi presente la nostra ignoranza». Su questa linea anche Monro 1904, 304: «because it was not certain that there would not be three born, and we need not consider the nature of things, according to which nothing is undetermined, seeing that whatever is going to take place does come to pass in any case; what has to be considered is our own ignorance»; cf. anche D'Ors *et Al.* 1968, 244. Ad un valore concessivo pensano invece Behrends *et Al.* 1995, 477 s.: «weil höchstens unsicher sei, ob nicht drei geboren würden; und man dürfte nicht auf die Natur blicken, in der ja alles gewiß ist, obwohl es erst künftig geschieht; vielmehr müsse man auf unsere Unwissenheit sehen»: soluzione già avanzata da Accursius *et al.* 1566, 690 n. r: «Cum id est quamuis». L'imbarazzo interpretativo è evidente nelle traduzioni di Vignali 1856, 844: «perché era incerto se ne nascevano tre, nè doversi guardare il corso della natura, nella quale tutte le cose fossero certe, mentre per verità ve ne sono delle possibili a succedere: ma si doveva tener d'occhio la nostra ignoranza» (dove «possibili a succedere» dovrebbe corrispondere a *futura utique fierent*), e ancor più quella romana del 1885, 398: «perchè era incerto che ne nascessero tre; né devesi aver riguardo alla natura delle cose come se tutto fosse certo, quando si tratta di cose future dovendosi tener conto di ciò che ancora non conosciamo», dove è difficile trovare una corrispondenza con il latino.

²⁰ Cf. Godefroy 1650, 156 [= Vignali 1856, 844], van Bijnkershoek 1739, 268.

²¹ Cf. *e.g.* Chrys. *phys.* 917 *SVF* II 265 *ap.* Aet. *plac.* 1.28.4 Οἱ Στωικοὶ εἰρημὸν αἰτιῶν, τοὔτεστι τάξιν καὶ ἐπισύνδεσιν ἀπαράβατον, 921 *SVF* II 266 *ap.* Cic. *div.* 1.125 *Fatum autem id appello, quod Graeci εἰμαρμένην, id est ordinem seriemque causarum, cum causae causa nexa rem ex se gignat. Ea est ex omni aeternitate fluens veritas sempiterna. Quod quum ita sit, nihil est factum, quod non futurum fuerit: eodemque modo nihil est futurum, cuius non causas id ipsum efficientes natura contineat*, e Pease 1920, 321; altri passi sulla 'catena di cause' in Meyer 2009.

²² Fr. 25.20 Giann. *ap.* Cic. *fat.* 13; cf. anche *ibid.*, ll. 25 ss. *ap.* Cic. *fat.* 17 *Placet igitur Diodoro id solum fieri posse, quod aut verum sit aut verum futurum sit. Qui locus attingit hanc quaestionem, nihil fieri, quod non necesse fuerit, et, quicquid fieri possit, id aut esse iam aut futurum esse.* Per

Si tratta dunque di una soluzione estremamente suggestiva: economica (che non tocca il testo tradito) e linguisticamente ben fondata.

Tuttavia non si può nascondere la durezza che deriva dal differente impiego di *unus* nell'ambito di un solo periodo (*uno filio ... unus filius* = 'uno solo'; *unum nasci* = 'uno'). Merita perciò di essere riconsiderata la sistemazione proposta da Pernice (1873, 373 n. 46), che espunge *quia poterant plures nasci*, come glossa intrusa nel testo, e aggiunge un <que> al successivo *cum*:

Si pater familias mortuus esset relicto uno filio et uxore praegnate, non recte filius a debitoribus partem dimidiam crediti petere potest, quamvis postea unus filius natus sit, [quia poterant plures nasci], cum<que> per rerum naturam certum fuerit, unum nasci. Sed Sabinus Cassius partem quartam peti debuisse, quia incertum esset an tres nascerentur: nec rerum naturam intuendam, in qua omnia certa essent, cum futura utique fierent, sed nostram inscientiam aspici debere²³.

L'espunzione proposta da Pernice elimina la contraddizione interna alla prima parte del periodo (tra *poterant plures nasci* e *certum fuerit unum nasci*), ed evita l'impiego di *unum* con due diversi significati.

Risulta tuttavia indebolita la generale simmetria con cui sono presentati i due ragionamenti, di Plauzio prima, e di Cassio e Sabino poi: non solo cade il parallelismo tra *quia poterant plures nasci* e *quia incertum esset an tres nascerentur*, ma Pernice (integrando <que>) pone il primo *cum* sullo stesso piano di *quamvis* (*quamvis postea unus ... cum<que> ... unum nasci*), laddove – come si è visto – è ragionevole considerare causale, piuttosto che concessiva la subordinata parallela, introdotta dal *cum*. Entrambe le frasi (*cum per rerum naturam certum fuerit ... cum futura utique fierent*) esprimono infatti l'idea stoica di una catena preordinata di cause che rendono certi gli eventi futuri.

Si potrebbe dunque considerare una soluzione alternativa, più rispettosa delle simmetrie interne al periodo, e cioè operare una *traiectio*, anticipando la causale *quia ... nasci* prima di *quamvis postea ...*

L'intero periodo sarebbe da ricostruire in questo modo (la *traiectio* è evidenziata in corsivo):

Si pater familias mortuus esset relicto uno filio et uxore praegnate, non recte filius a debitoribus partem dimidiam crediti petere potest, *quia poterant plures nasci*; quamvis postea unus filius natus sit, cum per rerum naturam certum fuerit unum nasci. Sed Sabinus Cassius partem quartam peti debuisse, quia incertum esset an tres nascerentur: nec rerum naturam intuendam, in qua omnia certa essent, cum futura utique fierent, sed nostram inscientiam aspici debere.

un'analisi di questi passi, cf. Weidemann 2007, e, per un'ampia discussione del determinismo casuale crisippeo e diodoreo, Bobzien 1998, 102 ss., 145 ss.

²³ Ben più radicale l'atetesi ipotizzata da Bremer 1901, 39 e 223 s., che – ricostruendo gli *ipsissima verba* di Paolo, Sabino e Cassio, espunge sia [*quia poterant plures nasci, cum per rerum naturam certum fuerit unum nasci*], sia [*nec rerum naturam intuendam, in qua omnia certa essent, cum futura utique fierent, sed nostram inscientiam aspici debere*], come interpolazioni successive.

Se si tiene poi conto del valore che nel *Corpus iuris* ha *rerum natura* come «realidad objectiva, ineludibile y necesaria de las cosas, el mundo corporal, fisico, preesistente a cualquier regulaci3n jur3dica y que se impone a toda regulaci3n jur3dica de modo necesario»²⁴, spesso sinonimo di *hominum natura*, si potrebbe infine tradurre cos3:

Se il padre di famiglia fosse morto, lasciando un solo figlio e la moglie incinta, il figlio non pu3 reclamare dai debitori la met3 del credito come un suo diritto, poich3 potevano nascere numerosi altri figli; anche se poi ne 3 nato uno solo, poich3 nel corso naturale delle cose era certo che uno solo sarebbe nato. Ma Sabino e Cassio ritenevano che dovesse reclamare la quarta parte del credito, poich3 era incerto se ne sarebbero nati tre: e sostenevano che non si deve considerare la natura, per la quale tutto 3 sicuro – dal momento che sicuramente il futuro accade – ma la nostra ignoranza.

Bologna

Francesco Citti
francesco.citti@unibo.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Accursius *et Al.* 1566 = *Digestus vetus seu 'Pandectarum Iuris Civilis tomus primus [...]* *commentariis Accursii et multorum insuper aliorum tam veterum quam neotericorum Iureconsultorum scholiis atque observationibus illustratus*, Paris 1566.

Behrends *et all.* 1995 = O. Behrends – R. Kn3tel – B. Kupisch – H.H. Seiler, '*Corpus Iuris Civilis*'. *Text und 3bersetzung. II. 'Digesten' 1-10*, Heidelberg 1995.

Bertocchi – Maraldi – Orlandini 2010 = A. Bertocchi – M. Maraldi – A. Orlandini, *Quantification*, in P. Baldi – P. Cuzzolin (edd.), *New Perspectives on Historical Latin Syntax*, III, Berlin 2010, 19-173.

Blass – Debrunner 1997 = F. Blass – A. Debrunner, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*, tr. it. Brescia 1997² (ed. or. G3ttingen 1976¹⁴).

Bobzien 1998 = S. Bobzien, *Determinism and Freedom in Stoic Philosophy*, Oxford 1998.

Bremer 1901 = F.P. Bremer, *Iurisprudentiae antehadrianae quae supersunt. II/2. Primi post Principatum constitutum saeculi iuris consulti*, Lipsiae 1901.

Bretone 1998 = M. Bretone, *I fondamenti del diritto romano. Le cose e la natura*, Roma-Bari 1998.

De las Casas Le3n 2006 = E. De las Casas Le3n, *De inutilibus stipulationibus*, Madrid 2006.

D'Ors *et Al.* 1968 = A. D'Ors – F. Hern3ndez-Tejero – P. Fuenteseca – M. Garc3a Garrido – J. Burillo, *El Digesto de Justiniano*, version castellana, I, Pamplona 1968.

Ferretti 2008 = P. Ferretti, '*In rerum natura esse in rebus humanis nondum esse*'. *L'identit3 del concepito nel pensiero giurprudenziale classico*, Milano 2008.

Fontana 1994 = G. Fontana, '*Qui in utero sunt*'. *Concetti antichi e condizione giuridica del nascituro nella codificazione di Giustiniano*, Torino 1994.

Garc3a de la Fuente 1984 = O. Garc3a de la Fuente, *Los indefinidos en la 'Biblia' latina*, Emerita 52, 1984, 227-70.

Garc3a de la Fuente 1994 = O. Garc3a de la Fuente, *Latin biblico y latin cristiano*, Madrid 1994.

Garc3a del Coral 1994 = I.L. Garc3a del Coral, *Cuerpo del Derecho Civil Romano*, a doble texto, traducido al castellano del latino, publicado por los hermanos Kriegel, Hermann y Osenbr3ggen, I,

²⁴ Cf. De Las Casas Le3n 2006, 76, che si rif3 in ultim analisi a Gradenvitz 1900, 149-61, per il quale la natura corrisponde a «die k3rperliche Welt», ma pu3 essere anche una forza creatrice, con sue leggi ignote agli uomini: cf. p. 151 per il nostro passo.

Barcelona 1889.

Godefroy 1650 = D. Godefroy, *Corpus Iuris Civilis [...] cum optimis quibusque editionibus collato: cum notis repetitae quintum praelectionibus Dionysii Gothofredi*, Lyon 1650.

Gradenwitz 1900 = O. Gradenwitz, *Natur und Sklave bei der naturalis obligatio*, in *Festgabe der juristischen Fakultät zu Königsberg für ihrer Senior J.Th. Schirmer zum 1. August 1900*, Königsberg 1900.

Hofmann 2003 = J.B. Hofmann, *La lingua d'uso latina*, a c. di L. Ricottilli, Bologna 2003³.

Latorre Ségura 1955 = A. Latorre Ségura, *Uxor praegnas relicta*, *Labeo* 1, 1955, 195-201.

Lenel 1889 = O. Lenel, *Palingenesia iuris civilis. Iuris consultorum reliquiae quae Iustiniani Digestis continentur ceteraque iurisprudentiae civilis fragmenta minora secundum auctores et libros*, I, Leipzig 1889.

Madeira 2005 = H.M.F. Madeira, *O nascituro no direito romano. Conceito, terminologia e princípios*, São Paulo 2005.

Mencacci 1996 = F. Mencacci, *I fratelli amici. La rappresentazione dei gemelli nella cultura romana*, Venezia 1996.

Meyer 2009 = S.S. Meyer, *Chain of Causes. What is Stoic Fate?*, in R. Salles (ed.), *God and Cosmos in Stoicism*, Oxford 2009, 71-90.

Mommsen 1870 = T. Mommsen, *Digesta Iustiniani Augusti*, Berolini 1870.

Mommsen – Krueger 1908 = T. Mommsen – P. Krueger, *Corpus Iuris Civilis. I. Institutiones. Digesta*, Berlin 1908¹¹.

Monro 1904 = C.H. Monro, *The 'Digest' of Justinian*, transl., Cambridge 1904.

Pease 1920 = A.S. Pease, *M. Tulli Ciceronis 'de divinatione' liber primus*, Urbana 1920.

Pernice 1873 = A. Pernice, *Marcus Antistius Labeo. Das römische Privatrecht im ersten Jahrhunderte der Kaiserzeit*, I, Halle 1873.

Pinkster 1988 = H. Pinkster, *'Sicut unus pater familias'*. *Opmerkingen over het gebruik van ille en unus in verband met de ontwikkeling in de romaanse talen*, in D. den Hengst – J.J.L. Smolenaars (edd.), *'Propemptikon'. Afscheidsbundel W.J.H.F. Kegel*, Amsterdam 1988, 109-15.

Schipani – Lantella 2005 = S. Schipani – L. Lantella, *'Iustiniani Augusti Digesta seu Pandectae'. Digesti o Pandette dell'imperatore Giustiniano, testo e traduzione. II. 5-11*, Milano 2005.

Stramaglia 2011 = A. Stramaglia, *Phlegon Trallianus. Opuscula de rebus mirabilibus et de longaevis*, Berlin-New York 2011.

van Bunseler 1920 = G. van Bunseler, *Beiträge zur Kritik der römischen Rechtsquellen*, Tübingen 1920.

Vannini 2010 = G. Vannini, *Petronii Arbitri 'Satyricon' 100–115*, edizione critica e commento, Berlin-New York 2010.

Vignali 1856 = G. Vignali, *Corpo del diritto corredato delle note di Dionisio Gotofredo, e di C.E. Freiesleben altrimenti Ferromontano [...] I. Digesto*, Napoli 1856.

Wackernagel 2009 = J. Wackernagel, *Lectures on Syntax, with Special Reference to Greek, Latin and Germanic*, ed. with notes and bibliography by D. Langslow, Oxford 2011.

Watson 1998 = J. Watson, *The 'Digest' of Justinian*, transl., Philadelphia 1998.

Weidemann 2007 = H. Weidemann, *Cicero, 'De fato' 11–18a*, *Lexis* 25, 2007, 35-51.

Un figlio o un figlio solo? Nota a Paul. 'dig.' 5.1.28.5

Abstract: The paper examines the many interpretations of Paul. *dig.* 5.1.28.5, and proposes two solutions: either to retain the transmitted text, interpreting *unum* (in the phrase *certum fuerit unum nasci*) with the undefined value of 'one', or correct the text with a light *traiectio* (giving the value of 'only one' to all occurrences of *unus*).

Keywords: Digestus, Paulus, Law of nature, *unus*, textual criticism.